Meyer, EW, 133; Barić, ARSt. 32; Jokl, Unt. 330 segg., Skok, Arh. II, 113; Seliščev, 143.

Converrebbe elencare qui, prima di chiudere sezione dedicata alla denominazione delle parti del corpo umano, una importante voce che dal Meyer è stata data come elemento croato. Il dotto albanologo è però caduto in un singolare errore; in un glossarietto manoscritto contenente alcune voci di Borgo Erizzo, raccolte dallo Erber (cfr. Meyer, Alb. St. I, 14) egli trovò la parola krat col senso di «schiena»; così appare almeno dal fatto che nel suo EW, 204 elenca « krat, m. « Rücken » Bo. Erizzo aus se. hrbat « Rücken ». Ma krat è un plurale articolato, per es. i ko ai ñeri krāt tā gana « quell'uomo ha le spalle larghe ». Ma esiste anche il singolare, che Weigand, 229 traduce « Arm » e che io ho raccolto col senso di « schiena », per es. rón nă krá « cade all'indietro »: me krā nă stúpts « colla schiena contro il tronco ». Ora qui non si tratta che della nota parola albanese krahë, i (pl. krahe-t) che vale « braccio » (Bashkimi, 205), ma anche « spalla » (Busetti, 986) e « ala » (Jungg, 61), voce di origine indoeuropea (Meyer, EW, 203-204; Wiedeman, Bezz. Beitr. XXVII, 251; Lidén, Stud. z. altind. u. vgl. Sprachgesch, 1897, p. 43; Barić ARSt. 39). La caduta di h è regolare nel nostro dialetto e in buona parte del ghego settentrionale (il dizionario di Kujundžić, 21 (Arbanas, 19) dà per Giacova kra « Flügel », krai « Schulter, Aschsel ». L'errore in cui cadde il Meyer è dovuto alla mancata conoscenza della legge fonetica della caduta di h. Un croato hîbat non poteva dare che \*rbat (cfr. cr. h r p a>rp-a « mucchio di fieno »).

Fra i nomi di parti del corpo proprie degli animali, possiamo notare solo alcuni croatismi: la zampa è detta čamprág-a (e così anche lo sprone del gallo) < cr. čàmprag a « artiglio, zampa» (Parčić). Il grugno è detto čúińk-a che deriva da una variante dialettale del croato čûn ka « os animalium ». (Rječnik, II, 100); il professore Cronia mi comunica gentilmente per